

# Sempre Verde

## I NOSTRI 20 ANNI la Prolusione del 1° Anno Accademico

il Sindaco di Ascoli Gianni Forlini  
col Presidente Mario Crementini  
21 novembre 1986



22

### Festa di chiusura 26.05.2006 c/o Ristorante Parco dei Tigli Piane di Morro (AP)

## STIAMO VIVENDO IL VENTENNALE UTEAP

*di Mario Crementi - Presidente UTEAP*

Abbiamo già anticipato ai Soci e Docenti UTEAP che quest'anno ricorre il ventennio di fondazione della nostra Università. Saranno organizzati una serie di appuntamenti che vogliono richiamare l'attenzione sulla nostra realtà socio-culturale. Saranno momenti di ricordi ma anche, e soprattutto, stimoli a proseguire e migliorare l'attività. Non è mancato in questi anni il fervore di collaboratori, a cominciare dai fedelissimi, generosi e instancabili della Segreteria, dell'Amministrazione e del Consiglio Direttivo. Preziosissimi e bravissimi tutti i Docenti. Sono amici, docenti, allievi che garantiscono la continuità e lo spirito che da sempre anima l'associazione. Sarebbe forse utile e doveroso ricordare le tante lezioni, le tante visite guidate, le "Vacanze insieme", ormai divenute appuntamento annuale atteso e goduto da tanti soci. Abbiamo preferito, per non tediarci con elenchi e numeri, dare spazio nella nostra rivista "SempreVerde" ad una fotocronaca sintetica e rappresentativa di tanti momenti della nostra vita universitaria. In particolare abbiamo ricercato e riportiamo il ricordo delle venti Prolusioni che hanno aperto ogni Anno Accademico dal 1986 al 2005. Ognuna delle immagini e ogni relatore ci rimanda agli anni di studio e di incontri sempre interessanti e piacevoli che rappresentano anche una parte della nostra terza età. Siamo nella fase che non ha attese pensionistiche ma che ci si augura ancora lunga e nelle migliori condizioni fisiche possibili. Età che spesso non è dimostrata interamente perché siamo ancora con lo spirito delle persone con interessi culturali e con la giovanile curiosità di vedere e conoscere. È questo che ci auguriamo di ritrovare nei soci anche nei prossimi anni, speriamo ancora numerosi e sereni. E senza tristezza ma con inevitabile commozione ricorderemo, con un rito religioso al quale siamo tutti invitati a partecipare, i soci e amici che ci hanno accompagnato in questi anni e che oggi non sono più tra noi. Vent'anni non sono forse tanti ma certamente non sono pochi, aggiunti a quelli che ciascuno di noi aveva quando fu iniziata l'avventura universitaria. Ad majora è l'augurio per ciascuno di noi e per la nostra UTEAP.

### NEL 20° ANNO DI ISTITUZIONE L'UTEAP RICORDA CON RICONOSCENZA:

#### I SOCI FONDATORI:

- Mario Crementi
- Pietro Gozzi
- Oscar Panichi
- Pacifico Saldari
- Paolo Seghetti

#### I COMPONENTI IL CONSIGLIO DIRETTIVO:

- Mario Crementi - Presidente
- Oscar Panichi - Vicepresidente
- Pietro Gozzi
- Luciano Angelini
- Alberto Cettoli
- Rita Chierichetti
- Gaetano D'Amora
- Fernando Giordani
- Maria Pia Liberi
- Rosa Pellegrino
- Francesco Sabatini
- Paolo Seghetti

#### I SINDACI REVISORI DEI CONTI:

- Ernesto Celani - Presidente
- Paolo Cavatrunci
- Mario Gabriele

#### I COLLABORATORI CHE SI SONO SUCCEDUTI:

- Marcello Proietti
- Raniero Isopi
- Kari Moum
- Nazzareno Scarpellini  
Presidente Sezione di Pagliare del Tronto
- Quintino Lucianetti  
Vicepresidente Sezione di Pagliare del Tronto
- Anna Maria Pagnoni  
Segretaria Sezione di Pagliare del Tronto

## L'UNIVERSITÀ DELLA VALLATA

*di Nazzeno Scarpellini*

Grazie all'impegno degli organizzatori, all'entusiasmo ed alla valutazione positiva della frequentazione dello scorso anno, alla conoscenza sempre più estesa delle sue finalità culturali, socializzanti, di utilizzazione intelligente e proficua del tempo libero, il secondo Anno Accademico dell'Università della Vallata è andato avanti in modo veramente soddisfacente ed ormai si avvia ad una felice conclusione. Come si sperava e ci si augurava essa è cresciuta per il numero degli iscritti, per le discipline e le attività che si sono svolte, per l'assiduità e la soddisfazione dei frequentanti anche grazie alla preparazione ed all'impegno degli insegnanti. Quest'anno le discipline sono quasi raddoppiate rispetto a quelle del primo anno. Alla fine di ottobre ed ai primi di novembre sono partiti Inglese (1°-2°-3° livello), Informatica (1°-2° livello), Attività motoria (mattino e pomeriggio, presso il Palazzetto dello sport e presso la palestra della Scuola media), Attività motoria riabilitativa, Ballo (1°-2° livello). Sono queste le discipline e le attività di durata annuale. A gennaio e febbraio sono partiti Umanistica, Gastronomia, Hobbistica, Spagnolo, Gruppo Curiosi, Medicina. Umanistica, come lo scorso anno, ha tenuto lezioni teoriche sul teatro ed ha organizzato visite guidate a teatri delle zone vicine, visione di spettacoli teatrali, visite a località ricche di monumenti e di costruzioni valide artisticamente ed interessanti dal punto di vista storico e culturale. Il gruppo curiosi ha programmato diverse visite a località vicine delle Marche e dell'Abruzzo ed a manifestazioni interessanti. Molto seguito è stato il corso di Gastronomia, che si sviluppa in due momenti perfettamente collegati, quello teorico e quello pratico, che vedono profondamente impegnati i numerosi partecipanti. Anche quest'anno

sentiamo l'obbligo di rivolgere un grazie sentito a tutti i frequentanti che si sono distinti per l'impegno e la diligenza, ai validi e preparati insegnanti, alla Dirigente dell'Istituto Scolastico Comprensivo di Spinetoli, dott.ssa Nadia Latini, che ci ha ospitato con disponibilità, al Sindaco di Spinetoli che ancora si è mostrato disponibile alle nostre esigenze, al Parroco di Pagliare don Basilio Marchei che ci ha ospitato nell'Oratorio dimostrandosi fiducioso sulla validità dell'iniziativa. Soddisfatti dell'andamento e dei risultati, ci auguriamo di fare sempre meglio e di più nei prossimi anni, per elevare culturalmente la Vallata ed aiutare i frequentanti, anziani e non, ad imparare sempre di più, a conoscersi meglio, ad essere utili alla famiglia ed alla società, a sentirsi soddisfatti della vita. Prima di chiudere sentiamo il bisogno di ricordare il prof. Pasquale Pierantozzi, socio fondatore e membro del Comitato direttivo, che ci ha lasciato prematuramente alcuni mesi fa. A lui va il nostro grazie per quanto ha fatto e quanto farà dal cielo perché l'Università della Vallata diventi sempre più una realtà degna di attenzione e contribuisca a rendere sempre più interessante, proficua e positiva la vita di tutti.



*Parco dei Tigli*

S.S. Val Vibrata, 68

Piane di Morro

Folignano (AP)

Tel. 0736.390486

[www.parcodetigli.it](http://www.parcodetigli.it)

[info@parcodetigli.it](mailto:info@parcodetigli.it)

## VISITA GUIDATA A PESARO

di Ernesto Celani

Il 25 marzo abbiamo effettuato la programmata visita alla città di Pesaro. Nel bellissimo pullman della ditta Spalazzi c'erano alcuni posti rimasti vuoti a causa di defezioni non comunicate in tempo per poter chiamare chi era in lista di attesa. Questa visita è stata interessantissima, non solo per i bei monumenti che abbiamo potuto ammirare ma anche perché abbiamo potuto incontrare non uno ma due vescovi ascolani: Mons. Marinelli, appignanese, Arcivescovo di

Urbino, il quale ci ha salutato presto, in quanto aveva un impegno nella sua sede e l'incontro con noi è stato casuale; Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro, che molti chiamavano confidenzialmente don



Piero per essere stati suoi parrocchiani ad Ascoli (Santi Simone e Giuda, Crocifisso dell'Icona) venuti esclusivamente per incontrarlo. Don Piero ci ha ricevuto in Episcopio che, facendoci da guida, ci ha fatto visitare stanza per stanza dando modo di farci ammirare mobili d'epoca, quadri e opere d'arte notevoli. La visita alla Cattedrale è stata una vera e propria scoperta. Ascoltando la nostra guida, abbiamo potuto ammirare una serie di mosaici pavimentati, ben conservati e restaurati, risalenti al V-VI secolo. Questi mosaici, di recente scoperta, si possono ammirare tramite

lastre di cristallo opportunamente sistemate in vari punti del pavimento che poggia sopra una impalcatura metallica. Noi siamo stati fortunati perché abbiamo avuto il permesso di scendere sotto il pavimento per osservare meglio i mosaici scoperti che, a loro volta, ricoprono precedenti mosaici situati circa 70 cm. al di sotto. Poi l'Arcivescovo ci ha accompagnato, per la visita, al Palazzo Ducale fatto costruire da Alessandro Sforza nella seconda metà del XV secolo,

restaurato e ingrandito dai successivi padroni. Il Palazzo ora è sede della Prefettura. Poiché il Prefetto era fuori sede, ci ha ricevuto il Vicario che, con l'aiuto di una funzionaria, ci ha fatto da guida fino al rientro

del Prefetto che ci ha fatto visitare anche le stanze normalmente non visitabili. Partiti da Pesaro, attraversando colline e poggi ridenti, ci siamo diretti verso Mondavio, nelle cui vicinanze abbiamo gustato un ottimo pranzo. Mondavio è un bel paesino racchiuso da una cinta muraria antica e dominato da una bellissima Rocca costruita da Francesco di Giorgio Martini alla fine del XV secolo. Nella Rocca, ben conservata, è allestito il Museo Storico con manichini in costume e armi dal '400 al '700.

## CONTRASTI

di Marie Antoinette Cecchi

Quando disponiamo sulla scacchiera le pedine bianche e nere, senza rendercene conto, non facciamo altro che imitare l'eterna opposizione tra la luce e le tenebre, il sole e la notte. La storia dell'umanità si può scrivere in molti modi: uno di questi consiste nel seguire la scelta tra il bianco e il nero. Il tempo stesso ha due volti: uno cronologico che batte ritmicamente e incessantemente; uno psicologico che è scandito secondo il proprio vissuto, una percezione che talora fa di un giovane un grande vecchio e di un vecchio un giovane. Per questo si possono definire due età nell'uo-

mo: quella anagrafica e quella psicologica legata al nostro umore, ai nostri progetti, al nostro "interno". Ma la vittoria del reale sul virtuale viene sconfitta dal ricordo perché il ricordare rappresenta una sorta di bilancio tra la permanenza di alcuni aspetti delle memorie e il loro mutare: quello che riteniamo essere le immagini fedeli delle nostre esperienze diventano invece, gradualmente, immagini cangianti, deformate dalle esperienze che si sovrappongono ai ricordi e dal lavoro "interno" della nostra mente. Paul Valery affermava: "Andiamo avanti guardando all'indietro".

## VISITA ALLA COSTA AZZURRA CON EUROFLORA

La tradizionale visita guidata di Pasqua che abbiamo goduto nei giorni 25/29 aprile scorsi è coincisa quest'anno con la manifestazione internazionale "Euroflora" di Genova. Uno spettacolo nello spettacolo della Costa Azzurra con piante primaverili che ci hanno permesso di godere appieno di luoghi e manifestazioni come ci avevano pronosticato i nostri organizzatori dell'UTEAP e l'amico Nazzareno Angelini che vi ha collaborato. Queste giornate a Genova, ospitati al Jolly Hotel Plaza, con la visita all'Euroflora che non finisce mai di stupire e che ci ha riempito gli occhi di giochi d'acqua e di una infinità di composizioni e novità floreali provenienti da tutto il mondo, sono state un viatico al resto delle giornate lungo la Costa Azzurra. Di Alassio, con base al Grand Hotel Méditerranée, ne abbiamo goduto la bellezza dalle finestre dell'hotel sul bel lungoma-



re e colte le curiosità come il famoso muretto pieno di immagini e ricordi lasciati da centinaia e centinaia di illustri ospiti di questo luogo spettacolare. La nostra curiosità è poi stata ampiamente appagata con la visita ai piccoli quanto bellissimi centri turistici della riviera quali Andora, Cervo, Portofino. La visita poi alle più famose città di Imperia e Onelia, di Sanremo e La Spezia ci hanno preparato all'ultima visita turistico-culturale al Principato di Monaco ove abbiamo visitato la città di Montecarlo col suo Palazzo Ducale ed Acquario. E per finire, prima del viaggio di ritorno, sosta e pranzo (abbuffata!) a Lerici, all'ombra del bel Castello sulla banchina del porto con vista di bagnanti all'esterno e buon pesce nei piatti. Riassumendo, una bella esperienza che, pensando a Euroflora (manifestazione quinquennale), rifieremo nel 2011 (Dio volendo!).

## FOTOCRONACA DI 20 ANNI UTEAP

*Prolusioni e qualcos'altro delle tante iniziative sviluppate*



21.11.1986 - 1° A.A. Il prof. Dante Cecchi con l'avv. Mario Cataldi, Presidente del Consorzio Universitario Piceno.



19.06.1987 Lezione di chiusura del 1° A.A. - Prof. Bernardo Nardi.



3.6.1988, chiusura A.A. 87/88 - Concerto lirico-vocale al Supercinema, soprano Annamaria Pizzoli, al pianoforte Gigliola Senesi.



Prolusione 3° A.A. - Prof. Alvaro Valentini, docente universitario e poeta.



27.5.1989 - Lezione-concerto di chiusura del 3° A.A. Prof. Roman Vlad, pianista, compositore, critico musicale, Presidente SIAE.



13.11.1987 - Il Presidente Crementi con il prof. Adriano Castelli, primario del Servizio dietetico del Policlinico Gemelli di Roma, relatore della Prolusione A.A. 87/88.



Chiusura del 4° A.A. con il dott. Marco Scatasta, l'avv. Gianni Lattanzi e la Compagnia del Capannone.



Prolusione 4° A.A. - Prof. Dante Cecchi.



4° A.A. 1989-90 - Un'immagine dell'Aula Magna della prima sede UTEAP in Lungo Castellano.

# SempreVerde



Il Maestro Emidio Cagnucci al pranzo finale del 4° A.A.



9.11.1990 - Prolusione 5°A.A. Prof. Guido Lucarelli, ematologo di fama mondiale.



16.06.1991 - Festivalbar. Susanna Messaggio e il Presidente Crementi.



16.06.1991 - Festivalbar ad Ascoli, Gerry Scotti presenta la giuria del concorso di miss, formata dai soci UTEAP.



29.12.1990 - Ospiti dell'UTEAP 31 bambini di Chernobyl.



14-15.03.1992 - Una delle tante visite guidate dell'UTEAP: a Lecce con il prof. Papetti.



22.11.1991 - Prolusione del 6° A.A. Relatore Mario Colombo, Presidente nazionale INPS.



27.03/2.04.1993 - Il gruppo di lingua inglese in visita guidata a Londra.



7.11.1992 - Prolusione del 7° A.A. del dott. Claudio Marabini, giornalista e scrittore.

# SempreVerde

SempreVerde



13.11.1993 - Prolusione dell'8° A.A. del prof. Pietro Zampetti.



9° A.A. - Primo corso di cucina presso l'Hotel Marche.



12.11.1994 - Prolusione del 9° A.A. del prof. Michele Carmine Minutiello.



8.11.1996 - Prolusione dell'11° A.A. di Franco Bentivogli.



10° A.A.- Lettera di auguri del Vescovo Mons. Pierluigi Mazzoni.

**UTEAP**  
Università della Terza Età di Ascoli Piceno

Quest'anno l'Università della Terza Età celebra il suo **DECENNALE** di costituzione: 1985 - 1995.  
Ci è particolarmente gradita la Sua presenza alla

**PROLUSIONE UFFICIALE**  
tenuta dal Chiarissimo Prof. Vanni BELTRAMI, ordinario dell'Università di Chieti, sul tema  
**"A che cosa serve in realtà la cultura"**  
con la quale si aprono le Celebrazioni del Decennale e i Corsi di Studio del nuovo Anno Accademico.  
Contiamo di averla gradito Ospite.

Il Presidente  
Mario Cremeniti

Ascoli Piceno - 11 Novembre - ore 17  
Auditorium CARISAP - Via del Cassero

10° A.A.- Invito alla Prolusione del prof. Vanni Beltrami.



8.11.1996 - Prolusione dell'11° A.A.: un aspetto della sala gremita.



Prolusione del 13° A.A. 1998-99, relatore prof. Roberto Bosi.



Prolusione del 14° A.A. 1999-2000, relatore prof. Eide Spedicato.

# SempreVerde



Prolusione del 16° A.A. 2001-02, relatore l'alpinista Kurt Diemberger.



30.05.2003 - Festa di chiusura al Parco dei Tigli.



24.10.2002 - Prolusione del 17° A.A. relatore prof. Nazzareno Gabrielli.



Festa di chiusura del 18° A.A. con il Questore di Ascoli.



Il prof. Giorgio Valenti, relatore della Prolusione del 18° A.A. 2003-04.



Prolusione del 19° A.A. 2004-05, relatore il prof. Villiam Craia.



Prolusione del 19° A.A. - Alcune delle autorità presenti.



Prolusione del 20° A.A. 2000-06, relatore il prof. Danilo Interlenghi.



Prolusione del 19° A.A. - Alcune delle autorità presenti.

## UN PERSONAGGIO che sempre ricordiamo... il Prof. DANTE CECCHI, oltre 90 anni e ancora collaboratore dell'UTEAP

Nel 20° anno di attività dell'UTEAP abbiamo chiesto al prof. Dante Cecchi, già docente universitario, se poteva svolgere ancora una lezione per il Corso di Umanistica dell'UTEAP. Ricordiamo tutti la dotta e brillante relazione che lo stesso Prof. Cecchi fece quale Prolusione al 1° Anno Accademico dell'UTEAP il 21 novembre 1986 e le numerose lezioni per diversi anni allo stesso corso. L'età e vari acciacchi non hanno consentito la sua presenza quest'anno, ma ci ricorda tutti con affetto che noi ricambiamo di cuore. Poiché il tema dell'Anno Accademico che si sta concludendo per Umanistica è un richiamo al primo anno "Ascoli Piceno e il suo territorio: storia, arte e folklore", riteniamo ben inserito in questo numero di "SempreVerde" riportare la dispensa di una lezione tenuta dal Prof. Cecchi il 20 novembre 1987, secondo anno dell'UTEAP. Anche con questo contributo, sempre attuale, il Prof. Cecchi lo ritroviamo ancora nostro valente collaboratore e lo ringraziamo con tanti auguri. Il tema della lezione, quindi della dispensa, è "Gli Statuti Comunali".



19.03.88-Prof. Dante Cecchi

**ANNO CORSO DI UMANISTICA**  
**"ASCOLI PICENO E IL SUO TERRITORIO:**  
**storia, arte e folklore dal 1300 al 1500"**

### GLI STATUTI COMUNALI

**Prof. Dante Cecchi - Lezione del 20 novembre 1987**  
Gli statuti che i liberi Comuni si davano nel Medioevo, e la cui validità attraverso correctiones e reformationes e nuove stesure è giunta nelle Marche sino all'età moderna, erano la garanzia della loro libertà, cioè delle loro autonomie, che nella nostra terra marchigiana raggiunsero forme amplissime, garantite dalle autorità superiori. Le civiche magistrature, il diritto civile e penale con le relative procedure, gli usi e le consuetudini, le norme di ordine interno e di polizia urbana, la protezione dell'agricoltura e dei suoi prodotti ebbero negli statuti la loro sede fondamentale, per secoli. Basti pensare che il libro che riguarda l'attività fondamentale della nostra gente, quella alla quale dobbiamo, bisogna riconoscerlo anche oggi, la nostra "civiltà", e cioè l'agricoltura, rimase in vigore, pur con innovazioni che non ebbero mai importanza rivoluzionaria, fino al 1846! Tra i libri degli statuti, particolare importanza e caratteristiche proprie ha quello dei malefici, cioè il diritto penale con la sua procedura, che generalmente costituiva il terzo dell'intera raccolta. Esso stabilisce lo svolgimento e le norme dei processi (citazioni, testimonianze, durata, ecc.) e considera tutti i reati, dalla bestemmia al furto, dal tradimento

2°

della patria all'omicidio, dall'incendio alla devastazione, dall'ingiuria al falso. Come mezzo di prova entra quello che il Manzoni chiama "il mezzo infamissimo della tortura", un mezzo escogitato, per ironia della sorte, per dare al giudice la sicurezza nel giudicare in tempi nei quali non era ammesso il processo indiziario. Le rubriche degli statuti di Ascoli Piceno, che risalgono al secolo XIV e sono scritte, rarissimo documento, in lingua volgare (e che pertanto hanno una grandissima importanza letteraria per la storia della nostra lingua), dimostrano la continua tensione esistente tra i "popolani" e i "magnati", le lotte civili tra famiglie e fazioni; ed essi accolgono un'istituzione voluta dalla Chiesa per temperare guerre ed odi, la pax: un'istituzione durata nel diritto pubblico e privato dal secolo X agli inizi del secolo XIX, strumento di pacificazione di città e di famiglie e di individui e, sino al secolo XV, anche di re e di popoli. Accanto ai più gravi reati, reati minori oggi ormai scomparsi: liti di donne e di ragazzi, sassiole, parolacce, tutte diligentemente elencate, cor-

rezione permessa ai padri per i figli (anche col bastone), ai mariti per le mogli (purchè sine saevitia!), ai maestri e professori sui discepoli (!), in tempi in cui era visto senza preoccupazione il secondo matrimonio dei vedovi ma erano chiamate luxuriantes le vedove che riprendevano marito; in tempi in cui al tramonto si chiudevano le porte di Ascoli Piceno come di tutti gli altri Comuni, si mettevano le sentinelle (a turno, tutti i cittadini compresi fra i 14 ed i 70 anni), e nella buona stagione le donne potevano restare fuori della porta di casa a chiacchierare ed a filare, purchè non andassero oltre la terza abitazione a destra e la terza a sinistra! Erano tempi in cui ognuno doveva tutti i sabati e tutte le volte che ciò fosse necessario spazzare la strada dinanzi alla propria abitazione fino alla "riga di mezzo", e sgombrare anche la neve senza attendere l'intervento del Comune. Fra tante caratteristiche norme, quelli che appartengono alla "terza età" potranno ricordarne e riconoscerne tante che torneranno incredibili ai loro figli ed ai loro nipoti.

## GRUPPO "CURIOSI" - ROMA, GIARDINI VATICANI

L'ultima visita dell'Anno Accademico 2005/2006 fuori provincia si è svolta sabato 13 maggio. I Giardini Vaticani e il Museo Napoleonico erano le due mete programmate ma a queste si sono aggiunte, liberi di parteciparvi i 100 soci con noi a Roma, diverse alternative in luoghi e manifestazioni varie. Una stupenda giornata romana: meravigliosi giardini e interessanti luoghi che ci hanno fatto concludere queste visite guidate in tanti (forse un po' troppi) per l'Anno Accademico che si sta concludendo.



Visita a Roma

## VISITA LAMPO A FIRENZE

di *Fernando Giordani*

Assistito dal bel tempo un gruppo dell'UTEAP è stato in gita a Firenze nei giorni 1 e 2 aprile. È stata una visita di due mezze giornate utili, o poco più. Visita lampo, dunque. Sappiamo bene che per godersi Firenze ci vorrebbe una permanenza ben più lunga. La lunghissima fila che abbiamo visto all'entrata della Galleria degli Uffizi ne è la riprova. Eppure la visita è stata estremamente interessante perché destinata a due gioielli che solitamente sono esclusi dall'itinerario di primo approccio al meglio di Firenze. Subito, all'arrivo, la precedenza è stata data alla visita alla Chiesa e al convento domenicano di S. Marco, complesso che nell'aspetto attuale è rimasto come lo completò e lo rifinì l'architetto Michelozzo nella prima metà del sec. XV. La chiesa, il chiostro e il convento



1 e 2 Aprile 2006: Visita a Firenze

ospitarono nel 1400 due frati domenicani, due grandi figure per motivi diversi rimaste famose nella storia dell'arte e nella storia di Firenze (e non solo di Firenze): il pittore Beato Angelico che nella prima metà del secolo vi produsse buona parte della sua opera, e il Savonarola che più tardi fu priore e vi predicò, con esasperata passione, la sua interpretazione della religione, finendo poi come sappiamo. L'Angelico ha lasciato nella chiesa, nel chiostro e nel convento una imponente serie di affreschi. Sarebbe lungo farne un pur sommario elenco. Si può solo dire che trattasi di opere dalle quali si coglie una intensa spiritualità ed un livello stilistico e tecnico notevolissimo, non facile da raggiungere con la tecnica dell'af-

fresco. Come esempio è sufficiente ricordare l'impressione che suscita l'Annunciazione, affrescato in uno dei saloni del convento. Mi è venuto spontaneo il paragone con l'analogo soggetto dipinto su tavola dall'Angelico che si trova nel museo diocesano di Cortona. Prescindendo dalla maggiore capacità di dettaglio e dalla migliore finezza stilistica che la pittura su tavola o su tela consentono, è impressionante la profondità interpretativa e la

spiritualità che ambedue emanano. D'altronde proprio la dolcezza delle sue opere ha fatto meritare al pittore il soprannome aggiuntivo di Beato. Nel piano superiore del convento sono visitabili le numerose celle che hanno ospitato i frati e nelle quali sono ancora ben conservati gli affreschi sulla vita di Gesù eseguiti dall'Angelico e dagli allievi della scuola che egli aveva creato. Nella posizione

d'angolo del piano abbiamo potuto sostare nei due locali, più ampi, dove ha abitato e meditato le sue idee il priore Savonarola: sono rimasti in parte arredati e vi sono conservati alcuni suoi oggetti, il libro di preghiere e qualche suo indumento. Nei pochi attimi di sosta mi è venuto in mente come sarebbe stata diversa la storia e quale piega avrebbe preso la religione cristiana se il focoso frate e il... poco evangelico papa Alessandro VI Borgia, avessero trovato dei punti di accordo. Il frate e i suoi due confratelli avrebbero evitato impiccagione e rogo, e Lutero (anche lui frate, ma agostiniano) non avrebbe forse proclamato la "Riforma"; l'Europa avrebbe evitato le guerre religiose che



1 e 2 Aprile 2006: Visita a Firenze - Chiostro di San Marco.

hanno insanguinato buona parte del secolo XVI. Ma questo è il solito e facile senno del poi. Nel pomeriggio, accompagnati dalla stessa guida che con professionalità e disponibilità ci aveva illustrato il complesso S. Marco abbiamo visitato il museo del Bargello. Pur essendo stato parecchie volte a Firenze non vi ero mai entrato. Sono rimasto perciò contento della scelta e con me, penso, tutti gli altri del gruppo perché non è esagerato dire che il museo contiene il meglio della scultura italiana. Solo il medioevale sontuoso palazzo del Podestà e il suo monumentale cortile meriterebbero d'essere visitati, anche senza le opere. Di queste, tante e così belle come sono, è impossibile fare una elencazione o un ordine di preferenza. Per darne solo un'idea è sufficiente fare l'elenco degli artisti più conosciuti: Giambologna, Arnolfo di Cambio, Michelangelo, Sansovino, Cellini, Brunelleschi, Ghiberti, Verrocchio, i vari Della Robbia, ecc. La mattina seguente è stata dedicata al centro storico partendo da Piazza della Signoria, dove le guide ci attendevano. Dapprima una rapida occhiata ai palazzi più noti: Davanzati, Strozzi, Rucellai. Poi, tornati nella piazza del Duomo, il mare di gente che la gremiva (per lo più stranieri) non ci ha impedito di ammirare l'insieme della facciata di Santa Maria del

Fiore, del campanile di Giotto, del battistero e della sua splendida porta del Paradiso sulla quale brillano, dopo restauro, le famose formelle del Ghiberti. Poi il nostro gruppo si è frazionato in piccole comitive, ciascuna alla ricerca di mete preferite. Uno di questi ha espresso accordo alla mia proposta di avviarci verso la Chiesa di Santa Croce. Partendo dal Ponte Vecchio l'abbiamo raggiunta risalendo il Lungarno. Passeggiata panoramica, con lo sfondo, in alto, del Piazzale Michelangelo e della facciata di San Miniato. Santa Croce è, tra le chiese di Firenze, quella che preferisco. L'interno, monumentale nel suo pur spoglio stile gotico, provoca una sensazione di spiritualità particolare, esaltata poi quando l'occhio corre al contorno delle navate ove sono collocate le urne del "grandi", fiorentini e non solo. Il ricordo corre allora al Foscolo, ai suoi versi dei "Sepolcri": «A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti» che ci emozionano ancora. Degna conclusione di una gita piacevole: per quanto visto o rivisto; per la bravura delle guide; per l'ospitalità, ormai abituale, ricevuta nel Centro Studi CISL, così panoramicamente collocato; per il bel tempo che ci ha assistito e, infine, perché il gruppo intero ha potuto iniziare il viaggio di ritorno con un saluto al panorama di Firenze dato dal Piazzale Michelangelo.

**Sadam** ZUCCHERIFICI

**LO ZUCCHERO è pieno di vita**

STABILIMENTI DI:

- Fermo (AP)
- Jesi (AN)
- Celano (AQ)
- Castiglione Fiorentino (AR)
- Villasor (CA)

UNA SOCIETÀ DEL GRUPPO INDUSTRIALE MACCAFERRI

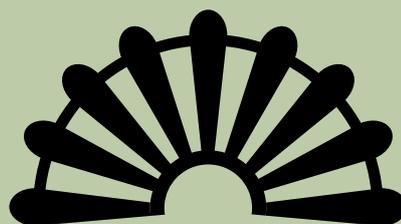
## QUANDO L'ARTE DICE LA FEDE

*La carità rende ricchezza*

*di Gaetano D'Amora*

Visitare Firenze significa conoscere un centro turistico di rinomanza mondiale caratterizzato dalla celebrata bellezza della conca, ricca di ville, di chiese, di giardini famosi; accanto alle chiese bellissimi sono gli insigni e grandiosi monumenti di architetture civili, le piazze, le strade, i ponti, le ricchissime raccolte di opere d'arte distribuite in numerose gallerie, musei e pinacoteche che fanno di Firenze la città dell'arte e della bellezza. In particolare il visitatore, andando presso il Museo di San Marco, avverte il clima spirituale dell'antico convento in cui è situato, ove vissero alcuni dei più insigni personaggi dell'Ordine, da San Antonino al Beato Angelico, da Fra Bartolomeo a Girolamo Savonarola. Il Museo di San Marco, a mio avviso, è uno strumento adeguato alla comprensione della storia dell'arte cristiana, che rappresenta una possibilità di comunicare i contenuti della fede contestualizzando l'opera d'arte, nel senso che, ad esempio, una pala d'altare non va vista solo come oggetto estetico, ma va immaginata all'interno di un rito liturgico, unitamente al sentimento di religiosità che l'accompagna. In definitiva prendendo in esame l'opera del Beato Angelico "La Trasfigurazione", presente nella cella 6 del primo corridoio, si avverte che l'arte riesce spesso a rendere visibile risonanza del testo sacro, aiutando i fedeli a penetrare il mistero attraverso la ricchezza e la bellezza dei simboli artistici. Trattasi dell'affresco dove "le qualità coloristiche e compositive dell'arte del Beato Angelico raggiungono l'apice con una scena che è la sintesi di massima astrazione e concretezza ed esprime un'immagine del tutto visionaria imperniata nel Cristo, immagine vivente della Croce, trascolorante di luce, che inonda e trasfigura anche i personaggi circostanti". La storia di Firenze si interseca con L'Arciconfraternita della Misericordia, che vive da sette secoli con opere di misericordia che sono essenzialmente di carattere assistenziale basate su tre idee maestre: la buona volontà

di ciascuno, la totale gratuità del servizio prestato e ricevuto, l'anonimia del prestatore del servizio. Papa Giovanni Paolo II disse della suddetta: "Il servizio di volontariato che prestate ai malati, sofferenti e bisognosi costituisce uno splendido esempio di testimonianza cristiana e di solidarietà umana di cui molti si sentono attratti". Auguriamoci che nasca in molti il desiderio dell'esercizio della carità in un particolare momento della vita sociale caratterizzata da un velenoso egoismo ed individualismo, bisognosa viceversa di unione, di solidarietà, con la consapevolezza che la domanda sociale non è più quella della segmentazione, della parzialità, della dispersione degli interessi e dei comportamenti. S. Agostino diceva: "Senza la carità il ricco è povero e con la carità il povero è ricco". Concludo pensando che le iniziative dell'Uteap portano a conoscere luoghi dove storia, religione, miti e mistero si intersecano, di straripante bellezza, pervasi da un'atmosfera magica dove i visitatori accorrono, non solo per ammirare il fascino del paesaggio o le capacità degli artisti, ma anche per incontrare il sacro, il significato trascendente della vita. Infatti l'arte riesce spesso a rendere visibile risonanze segrete del testo sacro, germogliando una potenzialità che l'esegesi scientifica solo a fatica conquista.



**FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI ASCOLI PICENO**

## RICORDO DI MARCO SCATASTA MEDICO-SCRITTORE GIÀ COLLABORATORE DELL'UTEAP

*di Alighiero Massimi*

Il 18 febbraio, nell'Auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio, l'UTEAP ha ricordato agli iscritti e alla cittadinanza la figura di Marco Scatasta, a cinque anni dalla morte. Il sottoscritto ha pronunciato un breve discorso, Giangiaco Lattanzi ha letto alcune poesie in dialetto, sono state recitate due scene di commedie e Raniero Isopi ha illustrato la scenografia di una commedia inedita che è stata rappresentata successivamente nel teatro Ventidio Basso dalla Compagnia del Capannone. A me che lo ebbi alunno presso il Liceo Classico "Francesco Stabili" e poi amico carissimo fino alla morte, il suo ricordo è imposto dall'affetto e dalla stima, a tutti noi dalla gratitudine che gli dobbiamo per aver egli cantato e valorizzato la nostra città, attraverso la letteratura, la storia, l'arte, il folclore, il dialetto. Infatti, al di là dei suoi grandi meriti professionali e umanitari noti a tutti, Scatasta deve essere ricordato per la sua vasta produzione letteraria e scientifica, sia in lingua italiana sia in dialetto ascolano. Sono stati molteplici i suoi interventi in vari settori: mi limito a citare la ricerca sulle conoscenze scientifiche di Cecco d'Ascoli; la traduzione e il commento storico-ermeneutico dell'Ecatelegium di Pacifico Massimi, lo sboccato grande poeta ascolano del Cinquecento; il saggio sul sistema linguistico popolare ascolano, annesso alla raccolta di poesie. Particolare menzione però meritano due opere uscite nel 1990 (La vita placida di Paul Lautaud) e nel 1992 (Morire... dormire... sognare forse). La prima è la biografia, condotta con rigore storico e filologico, di un poligrafo francese morto nel 1956 di cui si mettono in evidenza la genialità e il cinismo, la psicologia sconnessa, l'eccentricità e l'infingardaggine. La seconda è una rigorosa e, all'occasione, spiritosa ricerca sulle ultime parole pronunciate prima di morire da personaggi per lo più assai noti. Non si intende esorcizzare eticamente la morte, ma solo consigliare di non darle troppa confidenza. Si tratta di opere di notevole impegno critico che peraltro sono anche assai godibili per levità di scrittura e raffinatezza d'ironia. Le opere in dialetto ascolano consistono in due ampie raccolte: una di versi, per lo più sonetti, pubblicati con il titolo di La capocchetta di Santa Bigna, e l'altra di Commedie (18 di cui solo una in lingua italiana). Perché una persona così colta e intellettualmente raffinata come Marco Scatasta scrive in dialetto? Perché il dialetto è la forma più genuina e autentica dell'espressione umana. Esso coincide con l'infanzia e con la poesia: il passaggio alla lingua dotta e formalizzata segna la perdita della poesia e della spontaneità a vantaggio dell'artificio e del compromesso: formalismo e savoir faire costituiscono forse due aspetti connaturati con la società progredita, ma rappresentano sempre un degrado, una perdita di verità. Nelle poesie Scatasta riesce quasi sempre ad assumere la contingenza sul piano paradigmatico e a trasferirla, col sigillo della risata, dal particolare all'universale. Possiamo dire che la sua poetica è contenuta interamente in una terzina della poesia intitolata Via d'Apollo, una via non raggiunta mai dal sole e, per ironia della sorte,

*dedicata al dio del sole:*

*I' so' nate e cresciute proprie li:  
pe' queste stupede so' diventate  
e ppuò so' remaste sempre frechi.*

Il registro della terzina è malizioso e raffinatamente allusivo. Esso fa leva sul valore semantico dell'aggettivo stupede che, prima di significare "sciocco" e "balordo", significa "pieno di stupore" (dal lat. stupere) e costituisce il primo termine del binomio della poetica: stupore e candore (frechi) ci consentono di guardare la realtà complicata e contorta della vita con divertimento e sorriso. Il binomio costituisce anche la chiave per intendere retamente le commedie. Queste sono di tipo aristofanescò: sono strutturate per quadri e la trama ha un'importanza secondaria. Ogni quadro è una poesia, e il quadro, secondo me, è ancora più vivo delle poesie, perché il dialetto, parlato dai personaggi, da descrittivo e lirico diventa drammatico, da soggettivo si fa oggettivo; diventa qualche volta troppo dispettoso ma in genere risulta più colorito e sanguigno. Alla straripante forza del dialetto è poi strettamente legata la comicità, la quale travolge ogni ostacolo, come una specie di alluvione. E così vengono a confondersi il reale e il fantastico, il naturale e l'artificiale.

## IL VERNACOLO DI ANNA SPERANZA

Presso il Circolo Cittadino di Ascoli Anna Speranza Panichi ha presentato il libro "Ndenerite... da li di che sse n'è ite". Il ricavato della vendita del volume verrà devoluto al Telefono Azzurro. Le poesie contenute in quest'ultima opera sono state illustrate dal prof. Tonino D'Isidoro.

## IL CEDRO

*di Anna Speranza Panichi*

È appassito il mio cedro  
in Abruzzo.  
Alle prime luci dell'alba tendeva  
pensoso le braccia all'azzurra  
scogliera salutando amico  
aironi e gabbiani.  
Al tramonto nella bruma  
i suoi rami svettavano superbi in ansia  
di luce.  
Ma la notte  
invitava le stelle a danzare  
sull'argento dei tralci e a carezzare  
raggi lunari.  
Era questa la mia magica notte.  
Mi illudevo di allungare la mano  
fino a toccarlo.  
Ora mi rimane il rimpianto  
come persona viva perduta.  
Ma soprattutto amica.  
Passano ancora sulla mia casa  
nuvole a forma di donnola,  
balene e piante di cedro  
e vele colorate all'infinito.  
Penso che il Leviatano si diverta a spingere  
sopra i tetti  
l'azzurro anche del mare.  
E mi consola.

## VISITE GUIDATE ALLE MOSTRE "L'AQUILA E IL LEONE" E AL MUSEO MALACOLOGICO



L'11 maggio scorso un bel gruppo di "Curiosi" dell'UTEAP ha trascorso una giornata visitando interessanti luoghi e manifestazioni della nostra provincia: al mattino, guidati dal Prof. Stefano Papetti, visita alle due sezioni della Mostra "L'aquila e il leone" a S. Elpidio a Mare e a Fermo organizzate stupendamente con opere provenienti da Venezia; nel pomeriggio, con una illustrazione introduttiva del dott. Lanfranco Cossignani, abbiamo potuto apprezzare il rinnovato bel Museo Malacologico di Cupra Marittima. Una giornata all'insegna della cultura, dello svago e di tanta rinnovata amicizia

## SEMPREVERDE N. 22 - MAGGIO 2006

*Periodico dell'Università  
della Terza Età  
di Ascoli Piceno  
Registrazione N.342  
del 6-2-98 del Tribunale  
di Ascoli Piceno*

*Amministrazione Provinciale  
di Ascoli Piceno  
Assessorato alla Cultura*

*Direttore Responsabile  
Alberto Crementi  
e-mail:  
albertocrementi@tiscali.it*

*Progetto Grafico  
Stefania Canala Design • 0736.342873*

*Stampa  
Nuove Grafiche Cesari • 0736.307162*

*Hanno collaborato  
a questo numero  
Marie Antoinette Cecchi  
Ernesto Celani  
Paola Crementi  
Gaetano D'Amora  
Fernando Giordani  
Alighiero Massimi  
Nazzareno Scarpellini  
Anna Speranza Panichi*

*Componenti Consiglio Direttivo  
Crementi Mario (Presidente)  
Panichi Oscar  
Gozi Pietro  
Angelini Luciano  
Cettoli Alberto  
Chierichetti Rita  
D'Amora Gaetano  
Giordani Fernando  
Liberi Maria Pia  
Pellegrino Rosa  
Rossi Marco  
Sabatini Francesco  
Seghetti Paolo*

*Sindaci Revisori  
Celani Ernesto (Presidente)  
Cavatrunci Paolo  
Gabriele Mario*

*Collaboratori  
Isopi Raniero  
Moum Kari*

*UTEAP UNIVERSITA'  
DELLA TERZA ETA'  
DI ASCOLI PICENO  
Sede: Via dei Cappuccini, 26  
Tel e Fax 0736.258713*